

Ma il margine operativo risente dell'offshore in difficoltà per il prezzo del greggio
Le imposte in aumento di 51 milioni incidono negativamente sull'utile

Fincantieri, 2014 in crescita Aumentano ordini e ricavi

di Massimo Greco wTRIESTE É la ricorrente Fincantieri delle ultime stagioni: acquisisce ordini, migliora il carico di lavoro e i ricavi, ma non riesce ancora a mietere risultati all'altezza di un business plurimiliardario, come dimostra l'arretramento del margine e dell'utile. Come ufficiosamente riassumono fonti aziendali, si è trattato di un altro anno di transizione e non verranno distribuiti dividendi. Per il 2015, oltre alla ripresa delle navi da crociera, il gruppo pronostica un elevato volume di ordinativi determinato dai contratti con la Marina militare per il rinnovo della flotta. Ieri a Roma il consiglio di amministrazione ha esaminato, in sede di preconsuntivo, il bilancio 2014, che vede la buona ripresa della crocieristica e il sensibile rallentamento dell'offshore, che con la controllata norvegese Vard soffre le irrisolte difficoltà del cantiere di Promar in Brasile e il forte calo del prezzo del greggio. Prudente il commento dell'amministratore delegato Giuseppe Bono, per il quale il 2014 è stato «un anno importante», all'insegna dell'aumento delle commesse, soprattutto per quanto riguarda le navi da crociera (8 sulle 16 ordinate a livello mondiale). Premiata, secondo l'a.d. del gruppo controllato da Cassa depositi e prestiti, «la strategia di diversificazione», che ha limitato gli effetti negativi provocati dal negativo secondo semestre di Vard. Bono ha ricordato la quotazione in Borsa avvenuta la scorsa estate con il collocamento del 27% delle azioni: ieri i dati 2014 sono stati diffusi a mercati chiusi, in precedenza il titolo era lievemente salito dello 0,61% a 74 centesimi. Uno sguardo sui principali indicatori che hanno contrassegnato l'esercizio 2014 a confronto con il 2013. Dal punto di vista commerciale e produttivo Fincantieri mostra il lato migliore: i nuovi ordini sono aumentati del 13% a 5,6 miliardi di euro; il carico di lavoro è cresciuto del 21,6% a sfiorare i 10 miliardi; i ricavi toccano i 4,4 miliardi con un incremento del 15,4%. Opportuno rilevare che nel carico di lavoro complessivo la costruzione navale lievita al 76% (+10%), mentre l'offshore scende al 22% (-9%). La situazione diventa più scivolosa sui dati finanziari. Il margine operativo lordo in cifra tonda pareggia più o meno i 297 milioni del 2013, ma il "margin" flette dal 7,8 al 6,8%. Il risultato operativo scende a sua volta da 209 a 198 milioni, con un "margin" ridotto al 4,5% rispetto al 5,5% dell'esercizio precedente. Il positivo cambio euro/dollaro non è bastato a equilibrare la precaria situazione dell'offshore. In caduta l'utile che chiude a 55 milioni contro gli 85 del 2013: una pesante riduzione che l'azienda spiega con il saldo negativo delle imposte (-51 milioni) e con i prezzi «competitivi» praticati nel momento di maggiore crisi per non perdere contatto con il mercato. Minore anche il volume degli investimenti passati dai 255 milioni del 2013 ai 162 del 2014. In complesso tutte le attività del gruppo danno lavoro a circa 21.700 dipendenti diretti. Riprende quota la posizione finanziaria netta positiva per 44 milioni rispetto ai 155 milioni "in rosso" registrati alla fine del 2013. Merita infine un capitolo a parte l'andamento della controllata Vard, di cui Fincantieri detiene il 55%. Come si diceva, il combinato-disposto dei cantieri brasiliani, che non recuperano efficienza, e il rallentamento degli investimenti da parte dei gruppi petroliferi a causa del ribasso del greggio hanno determinato il peggioramento del quadro economico di Vard. Traducendo indicativamente dalle corone norvegesi all'euro, nel 2014 l'azienda ha aumentato il fatturato del 15,8% a circa 1,6 miliardi di euro, ma il margine operativo è crollato del 37,5% a circa 55 milioni. Utile in picchiata da oltre 35 a 6 milioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA